

LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20

22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

La comunità ucraina in Italia

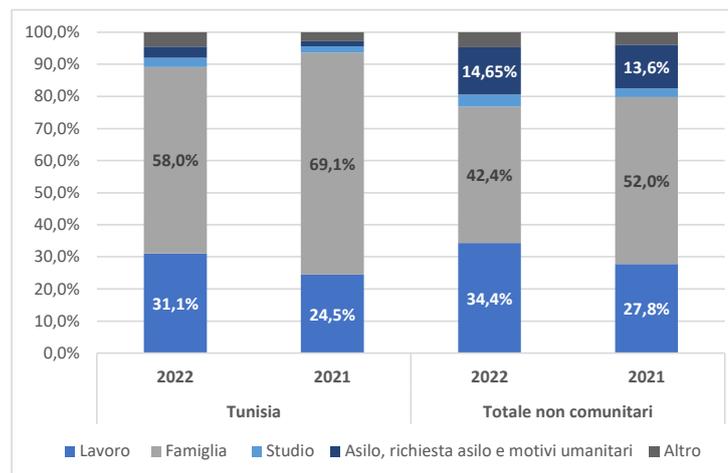
Quella della collettività ucraina in Italia è una storia migratoria piuttosto recente, nonostante la presenza rilevante nel nostro Paese. Con la caduta dell'Unione Sovietica e l'effettiva indipendenza dell'Ucraina (1991), cominciarono i primi flussi migratori in uscita dal Paese, un esodo innescato soprattutto dall'innalzamento esponenziale del costo della vita e dalla mancanza di opportunità lavorative. Per rispondere alla mancanza di manodopera dei Paesi europei, questa emigrazione assunse da subito una connotazione di genere: gli uomini verso Spagna, Portogallo e, soprattutto, Russia, mentre le donne ucraine intercettarono la crescente domanda di lavoro domestico e di cura in altre nazioni, tra cui l'Italia. Inizialmente contraddistinta da una diffusa irregolarità e instabilità, la situazione di queste lavoratrici cambiò con le regolarizzazioni che seguirono all'adozione della legge 189/2002 (c.d. "legge Bossi-Fini"), che consentì l'emersione di molti cittadini ucraini dal lavoro nero e grigio e contribuì definitivamente a consolidare la comunità come una delle più numerose in termini di presenze sul territorio italiano. Ricongiungimenti familiari e nuovi ingressi hanno contribuito ad attenuare gradualmente lo squilibrio di genere all'interno della comunità, con sempre più minori e uomini a unirsi alle numerose donne presenti nel Paese da tempo. Questo processo, ancora in atto, subirà probabilmente un'ulteriore spinta a causa del tragico conflitto in atto nell'ex repubblica sovietica, che a partire da febbraio 2022 vede l'esercito ucraino resistere all'invasione di quello russo¹.

Gli ucraini regolarmente soggiornanti in Italia sono 230.373 al 1° gennaio 2022, una presenza che colloca la comunità in quarta posizione per numerosità tra le principali di cittadinanza non UE. I cittadini ucraini rappresentano il 6,5% del complesso della popolazione non comunitaria, a fronte di una crescita demografica del 3% circa rispetto al 2021.

La piramide dell'età della comunità ucraina in Italia mostra una distribuzione per classi di età più sbilanciata rispetto alla popolazione italiana, con un'età media più alta e meno minori. Si registra infatti un'incidenza maggiore delle classi di età più anziane, con una quota di over 60 quasi tripla rispetto al complesso dei non comunitari: il 29% circa, contro il 10,2% per il totale degli extra UE. Il dato mette in luce un fenomeno socio-lavorativo ben noto: sempre più frequentemente, infatti, donne ucraine in età avanzata vengono in Italia per sopperire alla mancanza di forza lavoro nei mestieri di cura alla persona, una domanda in continua crescita a causa dell'invecchiamento della popolazione italiana. La collettività ha di conseguenza **un'età media** molto alta (52 anni), da leggere insieme a un **disequilibrio di genere** estremamente marcato (le donne rappresentano il 79% della comunità).

Nonostante queste evidenze, l'analisi della tipologia dei **permessi di soggiorno** fotografa un avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: la quota di lungosoggiornanti al suo interno al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari all'81,2%, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 15 punti percentuali. In linea con quanto rilevato complessivamente per la popolazione non comunitaria, per la quale i lungosoggiornanti sono aumentati del 7,8% rispetto al 2020,

Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e 1° gennaio 2021

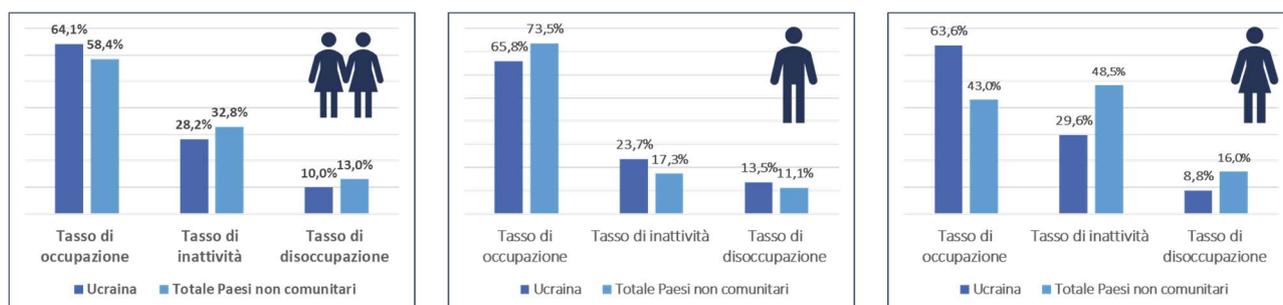


Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

¹ A tal proposito è importante sottolineare che, tranne alcune parti specifiche (es. i minori stranieri non accompagnati), i dati disponibili al momento della stesura sono relativi al 2021, rendendo impossibile un'analisi approfondita degli effetti del conflitto sulla comunità ucraina in Italia.

esame, invece, è del 28,2% (contro il 33% circa per la popolazione extra UE nel suo complesso), mentre il tasso di disoccupazione si attesta, per la comunità, sul 10% (13% la media non comunitaria). La popolazione ucraina in Italia, come visto, è caratterizzata da un forte protagonismo femminile, protagonismo confermato anche in ambito lavorativo: la comunità è infatti tra quelle che fanno rilevare un maggior tasso di occupazione femminile: 63,6% (oltre 20 punti in più del complesso delle donne extra UE), una minore inattività (29,6%, contro il più alto 48,5% rilevato per le donne non comunitarie) e una disoccupazione significativamente più bassa del complesso delle donne non comunitarie (8,8%, a fronte del 16%).

Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Primo semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Oltre che per la canalizzazione professionale la comunità si contraddistingue anche per un **livello di istruzione** superiore alla media: quella ucraina è la collettività, tra quelle oggetto di analisi, con la più alta incidenza di laureati tra gli occupati, più che doppia rispetto a quella rilevata per il complesso della popolazione non comunitaria (22% contro 10,5%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, in linea con quanto visto in precedenza, nel primo semestre del 2022 la tipologia prevalente per la comunità è quella di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, coinvolgendo il 47,5% degli occupati ucraini. Il lavoro manuale non qualificato riguarda il 33,6% dei lavoratori della comunità, mentre il lavoro manuale specializzato il 15,3%. Infine, è pari al 3,5% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

La comunità ucraina, quarta per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta dodicesima per numero di titolari di **imprese** individuali, mettendo in luce una scarsa vocazione imprenditoriale della collettività: i 5.729 titolari di imprese individuali di origine ucraina (31 dicembre 2021) rappresentano l'1,5% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in crescita rispetto al 2020 (+6,1%)

Relativamente alla fruizione delle **misure di welfare**³, quasi il 4% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è ucraino, percentuale che sale al 5% circa nel caso di CIGD. Relativamente all'indennità di disoccupazione, da segnalare come l'11,4% di percettori non comunitari sia ucraino, ulteriore indicatore di un buon inserimento nel mercato del lavoro italiano. La comunità è inoltre interessata in maniera particolare, contrariamente al complesso della popolazione non comunitaria, dalle pensioni IVS e assistenziali: rispettivamente il 10% circa e il 7,4% dei beneficiari extra UE è di cittadinanza ucraina. La percentuale raggiunge quasi il 23% per quanto riguarda per le pensioni di vecchiaia, anche in ragione dell'anzianità migratoria e dell'età media più alta delle altre collettività. Buone percentuali anche per quanto riguarda Pensioni e assegni sociali (5,5%) e quelle di Invalidità civile (11%), facendo ulteriormente emergere il forte radicamento della comunità in esame nella società italiana

Si segnala infine, un'incidenza piuttosto rilevante della collettività ucraina, tra i percettori di RdC e PdC: sono 14.324 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC (il 6,4% dei percettori non UE).

³ Fonte INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale al 2021.

